

Maghi, medici e ciarlatani il Medioevo raccontato dalla scrittura "nonsense"

BIANCA DE FAZIO

Una piccola cesta di frutta, ma contiene un mondo di immagini bizzarre e visioni fantastiche. Un ricettario medico dalle segrete virtù guaritrici, ma nasconde pratiche ripugnanti e formule da ciarlatano. Sono le due "mattane" di un autore molto poco conosciuto della seconda metà del Trecento, Niccolò Povero. La letteratura del nonsense, che tanto successo ha avuto nel secolo scorso e continua a solleticare il gusto dei contemporanei, trova in lui un rappresentante significativo. Prova ne sono "Le Mattane", appena pubblicate in edizione critica a cura di un giovane ricercatore della Federico II, Vittorio Celotto. Mattane – in fiorentino stava per assurdità e stramberie – che non hanno bisogno di un pubblico di letterati per incuriosire il lettore e offrono anche ai più giovani un vasto repertorio di formule dell'assurdo, candidando Niccolò Povero al ruolo di antesignano dei contemporanei "trap boys" che ingolfano mp3 e mp4 dei ragazzi del terzo millennio. «Niccolò Povero è poco più che un anonimo – spiega Celotto – un rimatore cui non si può assegnare una storia né un profilo biografico. La documentazione manoscritta non restituisce di lui che un nome e un manipolo di versi, che però si rivela una testimonianza non marginale nel panorama della poesia comica fiorentina della seconda metà del XIV secolo». Un tassello di quella tradizione letteraria che scorre ininterrotta e spesso trascurata attraverso i secoli e come un fiume carsico affiora di tanto in tanto

prendendosi la strada che le spetta. Giochi linguistici e calembour danno identità ad una poesia che si affida alla rappresentazione dell'assurdo, dell'insensato. Così nella prima delle due mattane, nota come "Paneruozzola", l'effetto comico gioca su innesti malcongegnati e in una cesta di frutta compaiono, stipati tra i frutti, uomini, animali, attrezzi che compiono azioni. Tutto tenuto insieme dall'impossibilità di comunicare qualcosa di razionale come testimoniano versi del tipo "son ben vestito e non ho nulla indosso", o "la mia

gallina ha fatto un tal martello" o quei cavolini piantati per farne nascere "bei calzari", o ancora il calamaio che ha dentro tutta l'acqua del mare e la catinella contenente "pesci di ben mille laghi". Accostamenti imprevedibili che hanno l'effetto di approdare all'assurdo, ma anche rovesciamenti dell'ordine convenzionale, come fosse tutto un gran carnevale autorizzato anche a ridicolizzare personaggi di alta levatura, come il re d'Ungheria ridotto ad artigiano. Nella seconda mattana, invece, un medico ciarlatano elenca una serie di ricette mediche paradossali e da sapiente imbonitore offre rimedi dalle segrete virtù guaritrici. Se volete "inbiancare" i capelli, ad esempio, ecco un impacco di sterco di rondine, fiele di vacca, aceto, seme di rafano e un poco di zolfo. Anche qui i pezzi di realtà vengono svincolati dal senso comune e accostati tra loro per creare una realtà assurda, altra, eppure molto moderna. Mondi visionari non estranei all'esperienza di tante forme artistiche contemporanee, ma Niccolò Povero li mette in scena anche per prendere in giro la cultura popolare che in quelle ricette ciarlatane credeva davvero. Ricettari come quelli della "mattana" esistevano davvero e con loro la tradizione della medicina popolare incrociava il genere comico pseudo-giullaresco dell'imbonimento «fornendo un'ulteriore testimonianza dell'intensa commistione tra produzione poetica e memoria folklorica».

La scheda



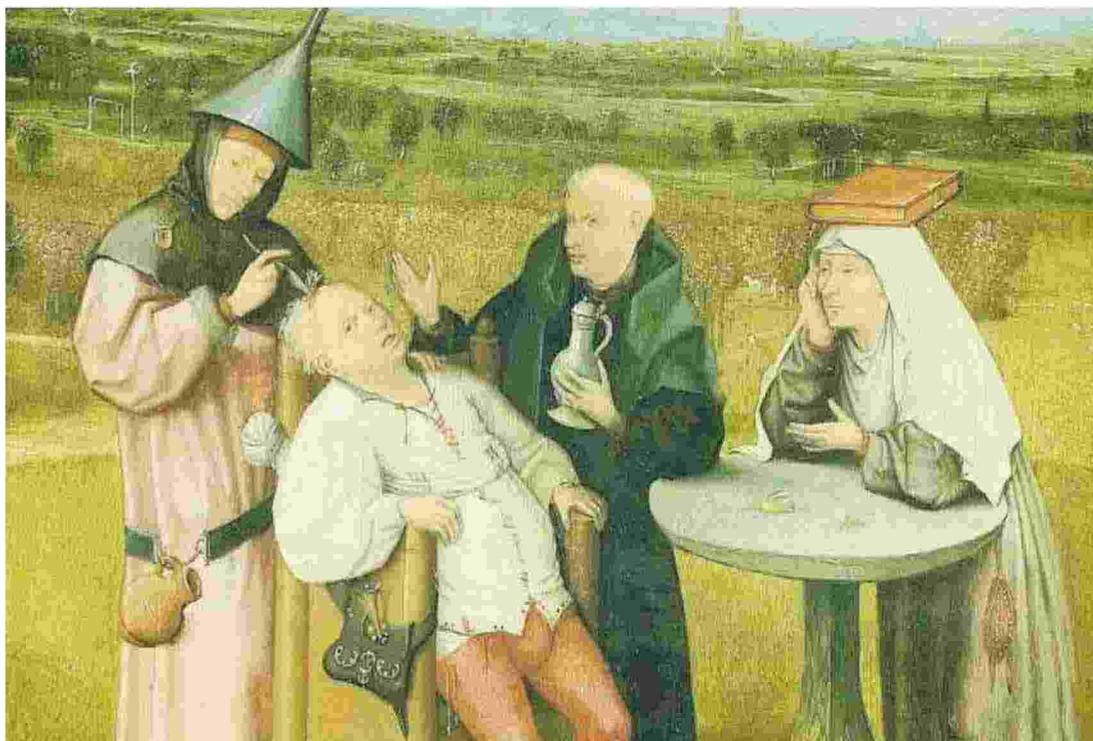
Niccolò Povero
Le mattane
(a cura di
Vittorio Celotto)
Salerno editrice
pagine 95
euro 15

Vittorio Celotto, giovane ricercatore, ripropone il libro delle "mattane" di un autore del Trecento pressoché sconosciuto: Niccolò Povero. Tra magie e visioni fantastiche, un libro nonsense.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le recensioni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 006284